

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
a firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PEL NUOVO CIMITERO

Siamo lieti di annunciare che il Consiglio Provinciale Sanitario, in sua seduta delli 30 corrente, dopo animata discussione ha dato parere favorevole alla scelta della località «Oddicina» deliberata dal Consiglio Comunale per la costruzione del nuovo cimitero.

Ora speriamo che la pratica possa sollecitamente definirsi con la relativa espropriazione, senza ulteriori inframmettenze perniciose, di guisa che possa una buona volta provvedersi decorosamente al pietoso asilo dei defunti. Le condizioni tristissime dell'attuale cimitero, ben note a chi si reca laggiù, nel pio recinto, a rendere tributo di affetto e di mestizia, reclamano immediati provvedimenti, che, giova credere, non si faranno attendere dell'altro. Anche gli oppositori dovranno ragionevolmente persuadersene, niuno, malgrado ogni sentimento di riverenza pei morti, vorrebbe la vicinanza del cimitero, e per questo lato i reclami sorgerebbero per ogni designazione. Ma è indubitato che di tutte, la località meno pregiudicevole per il mesto ufficio dell'accompagnamento e per le esigenze dell'ubicazione, è quella testè approvata dal Consiglio Provinciale Sanitario. E l'interesse pubblico deve sopra ogni altro prevalere.

Educhiamo e moralizziamo l'uomo

Il filosofo o colui che ha affermato che l'uomo è l'animale più tristo della creazione, ciò che è diventato un assioma, doveva averlo studiato,

analizzato e conoscere a fondo, tanto è vero che lo è ancora, più che mai, e disgraziatamente lo sarà per essere fino alla consumazione dei secoli, salvo le molte eccezioni, che si rese mirabile, portentoso, sublime, fino a dar moto, forza e vita al macchinismo e padroneggiare il mare e lo spazio.

Ora dimando io: si è mai pensato seriamente a tentarne la selezione per ottenerne un essere possibilmente perfetto e superiore come si pretende che sia fra tutte le altre specie inferiori? No.

Aristarco ci ha insegnato che l'uomo è il prodotto della sua educazione. Orbene, anche nel dubbio che questa sua affermazione non sia totalmente realizzabile, tuttavia si deve pure accordargli una qualche probabilità, e quindi tentare tutti i mezzi per educarlo nel modo il più eminentemente umanitario e sociale.

Si è cercato e si è riusciti a migliorare e ingentilire tutte le specie degli animali domestici e perfino le selvaggie, e nessun Governo si è mai seriamente preoccupato di allevare e migliorare i nostri simili e sollevarli al più alto grado di perfeibilità morale e materiale.

E così l'uomo si è mantenuto il più malvagio, il più spietato, il più crudele che esista sulla madre terra e secondo scrive il Graf:

« In nessun tempo l'ignoranza fu « così sicura di sé, così linguacciuta, « così arrogante come ora. Oggi voi « siete tristi della tristezza di questa « vostra civiltà, cupa e feroce, non « meno infesta ai giovani che ai « vecchi.... In nessun altro tempo « la menzogna, la superchieria, l'im- « pudenza, la frode, l'inganno dis- « posero di così numerosi, sottili e « validi ordigni.... Le forze interiori « si stemprano e si dissolvono in una « volgarità melmosa, quale forse non « si vide mai l'eguale nel mondo.... « Vivere in mezzo a siffatta civiltà, « è, per uno spirito retto, delicato « ed altero, assai dura e difficile cosa « e tormentoso, a volte, il desiderio « di uscirne ».

E Garibaldi diceva bene « che i nostri legislatori a furia di leggi ci fanno desiderare la vita primitiva ».

Si fecero delle leggi severe e pu-

nitive fino a sorpassare i limiti della più bestiale crudeltà e viceversa si abolì la pena di morte e si giunse a proibire ai maestri di dare uno scappellotto ai più sfacciati e birichini degli alunni; passando dalla tortura, dal carcere duro al più smaccato protezionismo fino a migliorare il letto e la cibaria ai carcerati, somministrare libri, vestiti, refezioni agli scolari, distribuire pane e minestre ai poveri, che nella quasi totalità sono oziosi e vagabondi, tutte cose buone e pietose, ma per poi lasciar basire d'inedia e di miseria tante famiglie decadute e di onesti e laboriosi operai che lavorano dall'alba a mezzanotte e si vergognano di ricorrere ad una beneficenza così ostentata ed umiliante; e ridurre il ceto civile e di poche risorse, col rincaro delle sostanze alimentari, ad uno stato tale che ormai non sa più né come, né cosa mangiare.

Napoleone il Grande, chiamato despota, prepotente, sanguinario, crudele, Lui solo fra tutti i potentati del mondo antico e moderno, aveva pensato di venire in aiuto alla miseria forzata, onesta, laboriosa e oppressa dalla sventura, che sa sopportare eroicamente le maggiori privazioni e mantenersi proba e virtuosa. Disgraziatamente gli eventi, e forse quel malefico destino che dal trono lo tradusse a Sant'Elena, non gli permisero di effettuare il suo progetto così altamente umanitario e civile.

Ora, se in mezzo a tanta corruzione che si è dilagata in tutti gli strati della nostra vita sociale, si trovano ancora delle famiglie, abbastanza numerose, che si mantengono illibate ed incorruttibili, ciò indica che l'uomo è suscettibile di essere allevato a seconda dei dettami della più austera e corretta moralità, capace di infrenare e vincere i suoi istinti malvagi e brutali per sfuggire il male e seguire il bene e mantenersi continuamente proba e virtuoso.

Ma per raggiungere questo risultato così eminentemente civile è indispensabile che l'educazione e l'istruzione sia coordinata alle leggi, onde insegnare e inculcare ai bambini i veri principi della rettitudine, della sincerità, della verità, della moralità e del rispetto, il più as-

soluta, alle persone ed alla roba altrui.

E queste mansioni spettano prima ai padri e alle madri di famiglia colle parole e coll'esempio, spiegate in seguito dai maestri di ogni grado onde sollevare il cuore e la mente della gioventù ai più alti ideali del vero, del giusto e dell'onesto, nei rapporti della vita collettiva e col concorso diretto del Governo per mezzo di leggi semplici, facili, precise e intransigibili in cui vi siano specificate le norme che devono regolare tutte le nostre azioni, salvaguardate dalla più rigorosa e severa giustizia, non quella che vige e spaventa i galantuomini che si trovano nella necessità di invocarla.

G. REVERDITO.

* * La leggenda del Ponte di marmo

Percorrendo lo stradale che da Ceva conduce a Bagnasco, ad un certo punto della valle si passa sopra un ponte che biancheggia in mezzo al verde paesaggio, singolarmente notevole per la sua costruzione composta tutta di blocchi di marmo. — Questa singolarità fa nascere mille congetture nella mente del viaggiatore curioso che, interrogando le tradizioni locali, cerca di spiegarsi quella creazione architettonica dovuta forse alla bacchetta di un mago. Infatti una delle leggende che corrono in paese è questa.

Nei tempi andati, quando tutta la regione delle Langhe era disseminata di castelli abitati da feudatari, in luogo di quel ponte marmoreo era stato gettato sul profondissimo torrente un ponte di legno. Or avvenne che un giovane gentiluomo, signore del castello di Millesimo, passava e ripassava più volte su quel ponte per recarsi a Bagnasco, talora solo, a cavallo, talora accompagnato da un suo bravo fedele.

Questo avveniva però più frequentemente quando nelle notti della bella stagione la luna gettava i suoi incanti di luce sul silente paesaggio boscoso, e più spesso quando le stelle piovevano tremuli bagliori sul dorso